

Calcio L'Olimpica azzurra in campo oggi a Magdeburgo

# Per le riserve di lusso una Ddr formato medaglia

MAGDEBURGO — Sul prato verde e pieno d'acqua dell'Ernst-Grube Stadion di Magdeburgo l'Italia ha oggi la possibilità, già alla seconda gara ufficiale del torneo di ipotizzare la qualificazione alle Olimpiadi di Seul. Non c'è dubbio che la Ddr è la prima a versare degli azzurri in questo girone di eliminazione dove appunto Italia e Ddr sono partite con il piede giusto vincendo rispettivamente contro Portogallo e Olanda. Già il fatto di non perdere potrebbe avere un peso rilevante anche in caso di una prova contro avversari di cui non si sottovaluta la forza. Una solidissima squadra e soprattutto una fortissima volontà di vittoria anima i tedeschi perché al torneo olimpico qui in Sassonia danno certamente molta più importanza che da noi. Non a caso i massimi dirigenti della Federazione tedesca democratica hanno affermato che l'obiettivo è salire sul podio a Seul. Per questo hanno

dato ampia disponibilità di mezzi al tecnico Miller che raduna i suoi giocatori con scadenze ravvicinatissime. Per l'Italia entusiasmi e attenzioni cresceranno eventualmente strada facendo ed oggi non è dubbio che le maggiori curiosità sono legate alle prestazioni di questa squadra composta da riserve di lusso in buona parte dai giocatori più in vista del campionato ma accantonati da vicini. Nella squadra azzurra che scenderà in campo oggi due novità rispetto alla gara di Lecce: Bruno con la maglia n. 2 al posto di Tassotti e Ancelotti, che Zoff ha immediatamente eletto capitano, al posto di Galia. Particolarmente interessante lo schieramento azzurro a centro-campo dove per la prima volta saranno assieme Ancelotti, Magrin e Romano con il supporto di Iachini. Così facendo nelle ultime tre gare Zoff ha schierato a centro-campo uomini sempre diversi.

TV1 alle ore 16,55

- DDR ITALIA**  
 Weissflag ● Tacconi  
 Pahlke ● Bruno  
 Lindner ● De Agostini  
 Reick ● Iachini  
 Schmidt ● Brlo  
 Backs ● Cravero  
 Mothes ● Magrin  
 Halata ● Ancelotti  
 Pastor ● Carnevale  
 Witte ● Romano  
 Wuckel ● Viridis



Zoff e Rocca, sulla destra, durante l'allenamento di ieri mattina

## La ricetta vincente: face nuove e ironia E nel tempo libero si gioca a scopone

st'anima si avverte. Come si avverte il fatto che per una buona fetta di questi giocatori stanno per scattare in campionato movimenti importanti. È il profumo del mercato senza le ombre dei mercanti, la soddisfazione di sperarsi cercati e incalzati dal club più importante. Non solo Viridis che presto girerà le sue carte con Berlusconi, ma anche giocatori come Bruno De Agostini, Iachini, Magrin, Alessio, Giuliani e perché no Ancelotti. E guarda caso per molti se le acque sono in movimento è perché ha allungato lo zampino la Juventus e la cosa, parlando di carriere, non dispiace certo ad un calciatore. In questo caso la maglia azzurra dell'Olimpica da uno spessore concreto anche a quelli che potrebbero essere solo emozioni intime. Una maglia quindi che fa bene, su più fronti.

Forse molto dipende anche dalle parole, ma molto, ma di sicuro peso di Zoff. Ad esempio, che nessuna strada è mai preclusa. Zoff più volte porta ad esempio quello che lui ha fatto, le sue interviste sono sempre piene di certezze legate alla convinzione che il lavoro, anche oscuro e sofferto, nel calcio paga. Passando rapidamente dal ruolo di portiere a quello di tecnico, Zoff afferma che l'idea della panchina azzurra non gli toglieva certamente il sonno perché era assai sicuro dei propri mezzi. Brano i giorni del Messico quando tutto doveva essere ancora deciso a proposito di panchine delle Nazionali.

I servizi da Magdeburgo sono del nostro inviato  
**Gianni Piva**

## Dino Zoff l'offensivista convoca... l'amico Scirea

MAGDEBURGO — Dino Zoff segue e dirige gli allenamenti partecipando direttamente alle partite. Si schiera in difesa e per difensori e portiere ha certamente un occhio tutto particolare. Non gli sfugge nulla e intervenga anche per quelle che paiono sfumate perpendendo da quell'enorme bagaglio di esperienze che la sua straordinaria carriera gli ha dato. Quando però annuncia la formazione si scopre che non ha lo sguardo fisso solo alla propria area. La sua Nazionale non è una squadra di riserva ma una squadra che si prepara per il campionato di calcio di Serie A. Zoff non nasconde che il valore degli avversari è alto ma non accetta che alla gara venga data

la cosa desta un piccolo brivido a tutti perché è come se Zoff accarezzasse contropelo il calcio nostrano. «Noi andremo in campo per giocare la nostra partita non certo soltanto pensando a fermare gli avversari. Il calcio lo vedo così e nelle intenzioni c'è sempre l'obiettivo di fare del buon gioco. Poi non è detto che si riesca a dare sempre spettacolo. Non si sente di affermare che qui si può decidere la qualificazione. «Dino è una gara importante certo che una nostra vittoria fuori casa non farebbe male», Zoff non nasconde che il valore degli avversari è alto ma non accetta che alla gara venga data

alla vigilia l'etichetta di incontro duro soprattutto fisicamente. «Loro sono buoni anche tecnicamente, soprattutto nella zona del centrocampo. Hanno certamente il vantaggio di aver già disputato molte gare, anche a tornei in India ndr). Sono una formazione che ha un giusto equilibrio forza tecnica». Una conferenza stampa che non è andata oltre le 60/70 parole ma che ha avuto il momento più simpatico all'annuncio delle formazioni quando il Dino nazionale ha infatti recitato: «Tacconi, Bruno, De Agostini, Iachini, Bruno Scirea (P)». Certe cose restano proprio nel sangue.

**La situazione nel gruppo B**

PARTITE DISPUTATE	
Olanda Germania Est	0 1
ITALIA Portogallo	1 0
Portogallo Olanda	1 1

CLASSIFICA	
Germ Est	2 1 1 0 0 1 0
ITALIA	2 1 0 0 1 0 1
Portogallo	1 2 0 1 1 1 2
Olanda	1 2 0 1 1 1 2
Islanda	0 0 0 0 0 0

**PARTITE DA DISPUTARE**

25-3-87 Germ Est-ITALIA
16-4-87 ITALIA-Islanda
25-4-87 Portogallo-Germ Est
25-4-87 Islanda-Olanda
2-9-87 Islanda-Germ Est
22-9-87 Germ Est-Olanda
29-9-87 Olanda-Portogallo
10-11-87 ITALIA-Germ Est
24-11-87 Portogallo-ITALIA
9-12-87 Olanda-ITALIA
12-12-87 Germ Est-Portogallo
13-1-88 ITALIA-Olanda
16-1-88 Olanda-Islanda
30-1-88 Germ Est-Islanda
24-2-88 Islanda-Portogallo
28-2-88 Islanda-ITALIA

MAGDEBURGO — È targata Olimpica ma in realtà forte e la sensazione che resta e resterà la Nazionale delle piccole e grandi rivincite. «Niente di sofferto né di così esplicito come se ieri qualcuno non ha resistito alla tentazione di farlo capire. Carnevale infatti la sua punteggiatura di spillo l'ha data. Il mio campionato vero è questo. È una convocazione che mi dà felicità». Ma qual ad avere la sensazione che con Zoff siano sbarcati a Magdeburgo uomini ringhiosi o frustrati? Complessivamente si può addirittura dire che la differenza con il clima che si avverte nella «nazionale A» sia una maggiore serenità e consapevolezza dei propri valori. Per chi vi è dentro questa operazione con Zoff, per affinità di lingua (il «furlan» salta fuori di continuo), la capacità di comunicare senza aprire bocca, un legame in cui certamente c'è anche tanta amicizia. Se poi salta fuori un mazzo di carte e, con quelle, Ciotti e Pizzilli, allora al tavolo dove si gioca con arte a «scopone» un microfono raccoglirebbe atmosfere e pezzi consistenti della storia di questo popolo italiano.

Tra i calciatori il carisma di Zoff è un proiettivo cuscino di piume, gli occhi brillano anche per la soddisfazione di vedere che qualcuno che conta si è ac-

## Miniazionale tedesca «costruita» in tre anni

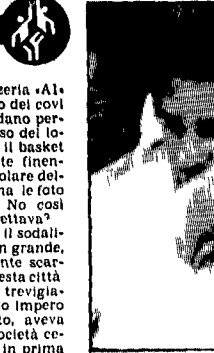
MAGDEBURGO — L'Italia ha una grande difesa ed è fortissima in attacco, così leri Harro Miller, allenatore della Ddr, ha fotografato gli azzurri. Ha anche aggiunto: «Comunque conosciamo i punti deboli di questa squadra e oggi colpiremo il Ddr». È stata scelta la rosa dei giocatori pesando abbondantemente sulle qualità nazionali. «Dino è una gara importante certo che una nostra vittoria fuori casa non farebbe male», Zoff non nasconde che il valore degli avversari è alto ma non accetta che alla gara venga data

## Un imprenditore che punta sul basket, l'allenatore e il manager della finale scudetto. Doveva essere la consacrazione, invece è la serie B

# Trieste e la Stefanel, amara storia di una caduta

### Basket

**Dal nostro inviato**  
TRIESTE — Adesso, alla pizzeria «A1» in via Lazzaretto Vecchio, uno dei covi storici del tifo Stefanel, guardano perplessi quell'immagine all'ingresso del locale. Nel giro di due stagioni il basket triestino è precipitato due volte (finendo addirittura in serie B il titolare della pizzeria osserva quelli insegna le foto alle pareti, e scuote la testa. «Noi così non dovevamo finire, chi se l'aspettava?» Seivoltato in A2 un anno fa, il sodalizio locale aveva fatto le cose in grande, con un piglio che abitualmente scarseggia in tutte le vicende di questa città. Bepi Stefanel, l'imprenditore trevigiano che ha costruito un piccolo impero nel campo dell'abbigliamento, aveva assunto la presidenza della società cestistica per gestire il rilancio in prima persona dando vita all'insolita figura del presidente sponsor (un altro esempio del genere c'è solo a Pesaro con Walter Scavolini). E i primi atti non lasciavano dubbi. Approvata all'ombra di San Giusto la coppia di tecnici che aveva appena portato Caserta a un passo dallo scudetto l'allenatore Bogdan Tanjevic e il general manager Giancarlo Sartì. Si parlava di programmi ambiziosi per far saltare nel giro di qualche stagione la squadra neroarancio ai vertici del basket nazionale. E invece il responso del campo — l'unico che conta — è stato disastroso. Una sequenza di pesanti sconfitte, interrotte a metà torneo da un promettente recupero poi il crollo. Fino alla figuraccia rimediata sabato sera a Bologna, dove la Stefanel è andata a perdere lo spareggio-salvezza con i cugini della Segafredo Gorizia e un gruppo di topisti ha completato lo sfacelo accennando incidenti e devastazioni dentro e fuori il Palasport.



«8 giorni, poi decido» dice Bepi Stefanel sponsor-presidente Dissidi tra Sartì e il «coach» Tanjevic Lo stadio vuoto e il posto numerato al palazzetto...

collega di errori commessi nella campagna acquisti e Sartì gli avrebbe rinfacciato i criteri di conduzione della compagnia. Adesso le previsioni si sprecano. Stefanel uomo di onore rimarrebbe per allestire il campionato della rinascita. Ha chiesto otto giorni di tempo per decidere ma nell'ambiente neroarancio non si prende in considerazione l'ipotesi di un suo abbandono. Abbiamo raggiunto telefonicamente Bepi Stefanel nella sua azienda a Ponte di Piave, una località della campagna trevigiana tra ville e vigneti. Un caso di pace, lontano dai rumori della città e dei campi di gioco, l'ambiente ideale per meditare e decidere. «Voglio restare fedele — ci dice l'imprenditore — a questa scadenza di otto giorni di pausa, ho bisogno di condurre una disamina fredda su quanto è accaduto. La squadra a mio avviso era competitiva. Ma evidentemente non sempre due più due fanno quattro. A Trieste ho registrato tanta simpatia e affetto la società ha cercato di essere corretta con tutti. Ma — chiediamo — si può parlare di un contrasto tra Sartì e Tanjevic? «Guardi — replica Stefanel — noi i pan-

vergenze tecniche, comunque, sono sempre possibili. Fin qui le dichiarazioni del presidente. Se rimarrà al suo posto, si è convinti che cercherà di conservare uno solo dei due tecnici. Ma quale? All'indomani del tonfo di Bologna si profetizza una partenza di Sartì, ora le probabilità che sia lui a rimanere palano in rialzo. Ecco che cosa ha detto il general manager. «Questa esperienza mi ha insegnato che devo solo pensare con la mia testa. Mi sono fatto convincere che l'intellettualità della rosa retrocessa dalla A1 bastasse per il campionato di A2. Invece avete visto come è andata a finire. Questa volta imposteremo la squadra ad hoc per il torneo che andiamo a disputare». E in queste parole si potrebbero leggere sia il dissidio con Tanjevic che la volontà di rimanere. Vedremo.

Il basket a Trieste — come, del resto, nella vicina Gorizia — ha una storia lunga e ricca. Da queste parti si era all'avanguardia in anni che precedono di molto il «boom» di questa disciplina. Dal capoluogo regionale sono venuti, dal dopoguerra ad oggi, campioni come Rubini, Pileri, Porcelli, Telleri, Tonin, dalla cui «Isonzo» (Zorzi, Zucchi, Zucchi, Vittori, Nanut, Brumatti) Altri tempi, si dirà. Eppure anche qui i Palasport rigurgitano di pubblico entusiasta a differenza di quanto avviene allo stadio. Mentre l'unico che consuma una doppia retrocessione dalla massima serie (Udinese e Fantoni), a Trieste la squadra di calcio racimola a fatica alcune migliaia di presenze sugli spalti vestiti del «Grezzer». Tutt'altra musica nel basket, dove i rovesci della squadra non hanno allontanato il pubblico. Gente che forse si è stancata del calcio, o che ritrova nella pallacanestro maggiori emozioni (è il caso dei giovanissimi). Ma c'è anche un'ostentazione in chiave sociale sulle tribune del Palazzetto giuliano. È la presenza di un ceto di benestanti di arricchiti, fino al giro dei jeansinarini che hanno fatto fortuna con il traffico dei frontalieri. Il posto numerato per la Stefanel è il palco al «Verdi» per l'opera lirica. Un modo di sentirsi tra quelli che contano di essere «arrivati». Ma tutte queste presenze non sono servite a far punti per la magra classifica dei giocatori neroarancio. E adesso contro le squadrette della serie B vorremo ancora le pellicce e le giacche firmate? Forse sarà meglio per noi ripartire in umiltà, avendo di mira solamente il canestro.

Fabio Inwinkl

«C'è chi giura su un dissidio scoppiato, negli ultimi mesi tra Sartì e Tanjevic. Il «coach» jugoslavo avrebbe contestato al

«8 giorni, poi decido» dice Bepi Stefanel sponsor-presidente Dissidi tra Sartì e il «coach» Tanjevic Lo stadio vuoto e il posto numerato al palazzetto...

collega di errori commessi nella campagna acquisti e Sartì gli avrebbe rinfacciato i criteri di conduzione della compagnia. Adesso le previsioni si sprecano. Stefanel uomo di onore rimarrebbe per allestire il campionato della rinascita. Ha chiesto otto giorni di tempo per decidere ma nell'ambiente neroarancio non si prende in considerazione l'ipotesi di un suo abbandono. Abbiamo raggiunto telefonicamente Bepi Stefanel nella sua azienda a Ponte di Piave, una località della campagna trevigiana tra ville e vigneti. Un caso di pace, lontano dai rumori della città e dei campi di gioco, l'ambiente ideale per meditare e decidere. «Voglio restare fedele — ci dice l'imprenditore — a questa scadenza di otto giorni di pausa, ho bisogno di condurre una disamina fredda su quanto è accaduto. La squadra a mio avviso era competitiva. Ma evidentemente non sempre due più due fanno quattro. A Trieste ho registrato tanta simpatia e affetto la società ha cercato di essere corretta con tutti. Ma — chiediamo — si può parlare di un contrasto tra Sartì e Tanjevic? «Guardi — replica Stefanel — noi i pan-

vergenze tecniche, comunque, sono sempre possibili. Fin qui le dichiarazioni del presidente. Se rimarrà al suo posto, si è convinti che cercherà di conservare uno solo dei due tecnici. Ma quale? All'indomani del tonfo di Bologna si profetizza una partenza di Sartì, ora le probabilità che sia lui a rimanere palano in rialzo. Ecco che cosa ha detto il general manager. «Questa esperienza mi ha insegnato che devo solo pensare con la mia testa. Mi sono fatto convincere che l'intellettualità della rosa retrocessa dalla A1 bastasse per il campionato di A2. Invece avete visto come è andata a finire. Questa volta imposteremo la squadra ad hoc per il torneo che andiamo a disputare». E in queste parole si potrebbero leggere sia il dissidio con Tanjevic che la volontà di rimanere. Vedremo.

Il basket a Trieste — come, del resto, nella vicina Gorizia — ha una storia lunga e ricca. Da queste parti si era all'avanguardia in anni che precedono di molto il «boom» di questa disciplina. Dal capoluogo regionale sono venuti, dal dopoguerra ad oggi, campioni come Rubini, Pileri, Porcelli, Telleri, Tonin, dalla cui «Isonzo» (Zorzi, Zucchi, Zucchi, Vittori, Nanut, Brumatti) Altri tempi, si dirà. Eppure anche qui i Palasport rigurgitano di pubblico entusiasta a differenza di quanto avviene allo stadio. Mentre l'unico che consuma una doppia retrocessione dalla massima serie (Udinese e Fantoni), a Trieste la squadra di calcio racimola a fatica alcune migliaia di presenze sugli spalti vestiti del «Grezzer». Tutt'altra musica nel basket, dove i rovesci della squadra non hanno allontanato il pubblico. Gente che forse si è stancata del calcio, o che ritrova nella pallacanestro maggiori emozioni (è il caso dei giovanissimi). Ma c'è anche un'ostentazione in chiave sociale sulle tribune del Palazzetto giuliano. È la presenza di un ceto di benestanti di arricchiti, fino al giro dei jeansinarini che hanno fatto fortuna con il traffico dei frontalieri. Il posto numerato per la Stefanel è il palco al «Verdi» per l'opera lirica. Un modo di sentirsi tra quelli che contano di essere «arrivati». Ma tutte queste presenze non sono servite a far punti per la magra classifica dei giocatori neroarancio. E adesso contro le squadrette della serie B vorremo ancora le pellicce e le giacche firmate? Forse sarà meglio per noi ripartire in umiltà, avendo di mira solamente il canestro.



Un'immagine che simboleggia l'uscita dal palcoscenico della serie A della Stefanel. Nell'altre foto, Bepi Stefanel

## «Storico» nel rugby Barbarians chiamano Bettarello

Stefano Bettarello, mediano di apertura della Nazionale e del Benetton Treviso, è stato invitato a giocare nelle file dei Barbarians, mitico club senza sede che ogni anno gioca alcune partite di grande significato spettacolare nelle isole britanniche e altrove. I Barbarians hanno giocato anche al Flaminio di Roma due anni fa. L'invito al giocatore azzurro è un grande onore. Nelle file dei Barbarians maglia bianconera si strisce orizzontali, calzoncini del club di appartenenza hanno giocato i più grandi rugbisti del mondo. Ma mai un italiano. Bettarello è stato invitato per la tournée di Pasqua, classico appuntamento con Newport, Cardiff, Swansea e Pen-y-tal-y-dar.



NELLA FOTO, Stefano Bettarello

## Finale Coppa Italia, stasera a Bologna Scavolini-Tracer

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22:40 in «Mercoledì sport».

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22:40 in «Mercoledì sport».

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22:40 in «Mercoledì sport».

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22:40 in «Mercoledì sport».

BOLOGNA — Sembra una storia infinita ma tra Milano e Pesaro questa sera c'è di mezzo un'altra partita. Anzi la finale di Coppa Italia. La passata stagione fu già Milano e Pesaro. Vinsero i primi senza dimenticare che se i marchigiani faranno fuori i primi play off il Banco Roma si troveranno di fronte ancora la Tracer. La partita in Tv su Raiuno intorno alle 22:40 in «Mercoledì sport».

## Federalcalcio: pronto a giorni lo statuto

ROMA — La commissione istituita da Franco Carraro (nelle vesti di commissario straordinario della Federcalcio) per la revisione dello statuto federale si è ritrovata ieri nella sede di via Allegri per esaminare gli emendamenti proposti dalle Leghe di A, B e C la settimana scorsa. Ai lavori erano presenti della commissione presieduta da Alfonso Vigorita anche Franco Carraro e Manzel-la, cioè la cuspidè che gestisce la fase di transizione del dopo Scordillo. A rappresentare la Lega professionalistica vi era il presidente della Fiorentina, Baretto. Entro la fine di marzo o tutt'al più ai primi di aprile il nuovo statuto federale da sottoporre all'approvazione della Fige verrà ufficialmente alla luce. La giornata ha offerto anche un non previsto

## Galici venerdì sul ring per il mondiale jr

CAGLIARI — Scudetto e sua sorella Gianna (la cantante rockstar), partecipino in coppia alla prossima edizione della Parigi-Dakar.

## «Dolce vita» a Tokio per Maradona

TOKIO — Diego Maradona si è divertito a Tokio a venerdì scorso in occasione dell'incontro fra una rappresentativa latinoamericana e la nazionale giapponese. Lo scrive il settimanale scandalistico nipponico «Emma» che ha pubblicato foto del grande calciatore e di «Mimi», la regina del mondo notturno ritratta a seni nudi e in posa erotica. La rivista ripropone Maradona, accompagnato da un entourage, si recò per tre notti consecutive a Yoshiwara, paradiso dei piaceri a Asakusa, e bussò alle porte di diversi bagni turchi venedesi sempre respinto. Alla fine Maradona fu accettato al «K», un locale che vanta fra le sue intralci, Mimi.

## Ad Imola il gotha della F1

IMOLA — La pista del «Dino Ferrari» torna al centro dell'interesse della Formula 1. La scorsa settimana sul tracciato imolese hanno provato Ferrari, Minardi e Ligier. Alfa Romeo. Da oggi fino a venerdì saranno in corso di scena Williams, Lotus, Osella, Ligier-Alfa e forse McLaren. Da seguire con attenzione anche la nuova Lotus, che da quest'anno si avvarrà del turbo Honda ed avrà alla guida un Avton. Senza fermamente deciso a lottare fino all'ultimo per il titolo mondiale.

## «Cinque Mulini»: Aouita-Panetta match da faville

MILANO — Domani sul prato imolese si preannuncia un match da faville. La scorsa settimana sul tracciato imolese hanno provato Ferrari, Minardi e Ligier. Alfa Romeo. Da oggi fino a venerdì saranno in corso di scena Williams, Lotus, Osella, Ligier-Alfa e forse McLaren. Da seguire con attenzione anche la nuova Lotus, che da quest'anno si avvarrà del turbo Honda ed avrà alla guida un Avton. Senza fermamente deciso a lottare fino all'ultimo per il titolo mondiale.

## Gianna Nannini (con il fratello) al volante...

SIENA — Il pilota automobilistico sereno e conciliante Nannini (che quest'anno correrà per la «Minardi») ha detto che ci sono forti probabilità che lui e sua sorella Gianna (la cantante rockstar), partecipino in coppia alla prossima edizione della Parigi-Dakar.

## La Bmw punta fa ricorso alla Fisa

MONACO DI BAVIERA — La Bmw presenterà appello alla federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) di Parigi contro la decisione di qualificare per carrozzerie non regolamentari sette dei suoi otto modelli M3 nella 500 chilometri di Monza di domenica scorsa, prima prova del campionato mondiale turismo.

## Tempi difficili tra interessi e stampa

MILANO — È ufficialmente terminato il silenzio stampa dei giocatori. I loro interessi e stampa sono in una fase di tensione. I loro interessi e stampa sono in una fase di tensione. I loro interessi e stampa sono in una fase di tensione.